

SERVONO PER IL TAGLIO DELLA SPESA PUBBLICA



82

Venerdì 5 dicembre 2008

Guida pratica

Bonus e Carta acquisti Ecco cosa bisogna fare

2

Disabili

Sorelle e fratelli insieme per confrontarsi e aiutarsi

3

Rimini

Mamme, un progetto per non lasciarle sole

4

ANALISI L'82% dei beneficiari sarebbero nuclei senza figli. Il Forum: «Ecco come rimediare» «Così il Bonus finisce ai single e non alle famiglie»

Costruito così il Bonus famiglia rischia di rivelarsi un "bonus single", tutt'al più un "bonus coppie", ma non certo un aiuto mirato ai nuclei con figli, quelli che più di altri rischiano di finire in sofferenza per i contraccolpi della crisi economica. Lo sottolinea il Forum delle associazioni familiari che ha compiuto una serie di elaborazioni incrociando le previsioni dello stesso governo, i dati Istat, quelli relativi ai redditi e alle soglie di povertà relativa. Le conclusioni sono riassunte nella **tabella 1**: se i requisiti di reddito resteranno quelli fissati dall'esecutivo nel decreto, infatti, ben l'82% dei beneficiari del bonus saranno persone singole e coppie senza figli. Le famiglie con bambini, invece, sarebbero appena il 18% dei soggetti interessati, troppo poco per poter definire il provvedimento un "Bonus famiglia". Per questo il Forum ha

Le associazioni familiari proporranno ai parlamentari di presentare emendamenti per modificare i limiti di reddito che danno accesso ai benefici. In questo modo si potrà riequilibrare la distribuzione delle risorse a favore dei nuclei con bambini

povertà, mentre le famiglie devono essere in miseria per avere accesso ai benefici - commenta **Roberto Bolzonaro**, presidente dell'Afi, Associazione delle famiglie italiane, che ha materialmente elaborato i dati -. Non si comprende perché si voglia aiutare anche chi se la può cavare, non avendo carichi familiari da sostenere, e si continui invece ad ignorare il grido di aiuto di chi non ce la fa ad adempiere ai propri compiti di cura nei riguardi dei figli».

Non tutto è ancora perduto, però. Il Forum sta prendendo contatto in queste ore con i parlamentari dei tre schieramenti (Pdl, Pd e Udc) per sottoporre loro l'ipotesi di una diversa distribuzione dei parametri di accesso al bonus. Se condivisa,

potrebbe essere presentata dagli stessi parlamentari come emendamento al momento della discussione del decreto in Parlamento. La controproposta del Forum, come si può vedere dalla **tabella 2**, prevede di scalfare in maniera diversa i limiti di reddito, favorendo una migliore distribuzione delle risorse verso le famiglie con figli. Il tutto è compensato abbassando il limite di reddito per 1 e 2 componenti e quindi il numero totale dei beneficiari (da 7.906.000 a 5.900.000). La nuova distribuzione porta ad un impegno per lo Stato di 2 miliardi e 335 milioni di euro, 65 in meno rispetto al decreto originario. Il

rapporto dei benefici tra single, coppie senza figli e famiglie con bambini verrebbe riequilibrato a un 40 e 60 per cento. «Il nostro obiettivo finale rimane il quoziente e abbiamo già proposto un primo intervento di incremento degli assegni familiari e riduzione dell'Irpef attraverso le deduzioni - conclude Giuseppe Barbaro -. Ma occorre fare di più e in maniera strutturale. Lo stesso ministro Tremonti ha sempre sostenuto che gli investimenti dovevano essere scorporati dai limiti imposti al rapporto deficit-Pil. E non c'è investimento sociale più importante di quello della famiglia che cresce ed educa i figli».

Francesco Riccardi

l'obiezione

Lo sforzo d'amore diventa premiante per me e per l'altro

♦ «Che cosa posso fare se non riesco a venire incontro alle esigenze del mio coniuge?»

Abbiamo già citato su questa rubrica il bel libro di Gary Chapman (*I cinque linguaggi dell'amore*, Ellelidi, Torino 2002, promosso da www.incontromatrimoniale.it), secondo cui gli esseri umani hanno cinque esigenze primarie da soddisfare per sentirsi in uno stato di benessere psicologico, cosicché esistono cinque modi di amare, cioè di volere e cercare di realizzare il bene di qualcuno, cinque tipi di azioni, gesti e parole attraverso cui si può fare il bene del coniuge (cinque modi di cor-rispondere alle sue esigenze). Queste espressioni di amore possono, a loro volta, promuovere il voler bene (dell'altro) a noi e possono anche attivare, non di rado, emozioni e sentimenti positivi reciproci. Ma se questo modo di agire, che è a misura del mio coniuge, non mi risulta naturale? Se richiede delle azioni che proprio non riesco a compiere con trasporto? Chapman dice di provarci ripetutamente. Del resto, per la maggior parte di noi, alzarsi al mattino non è naturale-spontaneo, eppure ci riusciamo. Se dunque proviamo a prodigarci per il coniuge, anche a costo di sforzi non lievi, i risultati sono almeno due.

In primo luogo, se mia moglie mi vede compiere una certa azione, assumere un certo atteggiamento, ecc., che sa che non mi sono consono e/o che mi costano fatica, li apprezzerà, proprio per questo, come espressioni di un amore più grande di quello che esprimo compiendo azioni che mi risultano facili. Se mi sforzo di manifestare il mio amore venendo incontro alle esigenze di mia moglie, è probabile che anche lei cerchi di corrispondere alle mie, con la conseguenza che anche io sarò esaudito nelle mie necessità e, forse, proveremo di nuovo reciproco trasporto (se era venuto meno). In secondo luogo (e qui riprendiamo il grande insegnamento morale dei filosofi greci), l'uomo è fatto in modo tale che la ripetizione di atti animati dagli stessi elementi interiori (come lo scopo, l'intenzione, ecc.) ci fa gradualmente (si noti: il processo non è immediato) acquisire e consolidare delle propensioni a compiere quegli atti con una certa qual naturalezza e spontaneità, anche se inizialmente essi ci erano poco o per nulla consono. Tale ripetizione determina in noi una "seconda natura", cosicché io potrò, non di rado, sperimentare dei sentimenti di trasporto nei confronti di mia moglie ed uno stato psicologico gradevole proprio grazie a tali atti, gesti, ecc.

Del resto, lo stato psicologico di un soggetto, mentre compie delle azioni, cambia significativamente a seconda dell'intenzione che le anima. Compierne un'azione solo per dovere è estremamente frustrante (lavo i piatti perché è mio dovere aiutare in casa); mentre la stessa azione, se la compio per amore (lavo i piatti per alleviare la fatica di mia moglie), all'inizio (cioè quando mi manca una propensione verso di essa) può diventare meno faticosa e, in seguito (quando ho acquisito la disposizione), può venir fatta volentieri.

Giacomo Samek Lodovici

Componenti	Bonus	Reddito massimo	Soglia di povertà relativa (reddito annuo)	Famiglie che usufruiscono del bonus (stima governo)	
				Quantità	% sul totale
1	200	15.000	7.102	3.500.000	82%
2	300	17.000	11.836	3.000.000	
3	450	17.000	15.742	627.000	
4	500	20.000	19.293	569.000	
5	600	20.000	22.489	158.000	
>5	1000	22.000	25.566	52.000	18%
disabile	1000	35.000			
Totali				7.906.000	

Componenti	Bonus	Reddito massimo	Soglia di povertà relativa (reddito annuo)	Famiglie che usufruiscono del bonus	
				Quantità	%
1	200	9.000	7.102	1.500.000	42%
2	300	12.000	11.836	1.000.000	
3	450	20.000	15.742	1.300.000	
4	500	25.000	19.293	1.500.000	
5	600	35.000	22.489	500.000	
>5	1000	45.000	25.566	100.000	58%
disabile	1000	35.000			
Totali				5.900.000	

Elaborazione: Afi - Associazione delle Famiglie

Bolzonaro (Afi): non si comprende perché si voglia aiutare anche chi se la può cavare, non avendo carichi familiari da sostenere, e si continui invece ad ignorare il grido di aiuto di chi non ce la fa ad adempiere ai propri compiti di cura nei riguardi dei figli

già elaborato anche una controproposta, che sposta il peso del bonus maggiormente verso i nuclei con figli (tabella 2).

«Non vogliamo aprire una guerra tra poveri o sottrarre risorse ai pensionati - premette Giuseppe Barbaro, vicepresidente nazionale del Forum delle Associazioni familiari -. Ma è evidente che questo bonus, così come è stato pensato, non solo presenta forti limiti strutturali, a partire dalla sua natura di *una tantum*, ma rischia addirittura di non raggiungere l'obiettivo prefissato, quello cioè di venire incontro ai bisogni delle famiglie. Occorre ritrarne i parametri, i requisiti d'accesso».

Ad determinare lo squilibrio è un'anomala parametrizzazione dei requisiti di reddito annuo a seconda dei componenti la famiglia, soprattutto se messa a confronto con la corrispondente soglia di povertà relativa. Osservando ancora la **tabella 1**, infatti, si nota come il tetto dei primi due scaglioni (uno e due componenti il nucleo) sia fissato rispettivamente a 15mila e a 17mila euro annui, pari circa al doppio della soglia di povertà corrispondente: 7mila euro per un singolo e 11mila per una coppia. Per contro, invece, il tetto di reddito annuo degli scaglioni successivi - quelli per le famiglie con 1, 2 bambini - sale di pochissimo e si posiziona appena al di sopra della soglia di povertà. Adirittura con 3 o 4 figli solo i nuclei già al di sotto della soglia di povertà relativa usufruirebbero del bonus. «La sproporzione è evidente: del bonus possono beneficiare single con redditi doppi rispetto alle soglie di

INSINTESI

1 I limiti di reddito fissati dal governo sono ben al di sopra delle soglie di povertà per quanto riguarda singoli e coppie senza figli. Al contrario, per chi ha figli, i limiti di reddito sono al limite della povertà o al di sotto. In questo modo il bonus andrebbe per l'80% a chi non ha bambini.

2 La controproposta del Forum delle associazioni familiari riparametra i limiti di reddito in maniera da distribuire le stesse risorse in maniera più equa verso i nuclei con figli che hanno necessità di maggiori sostegni.

Copie conformi

di Umberto Folena

Vaticano anti-Onu? Una patacca

Il Vaticano annuncia il suo no a una dichiarazione dell'Onu e subito, con riflesso pavloviano, grandinano i titoli bellici: "Il Vaticano sfida l'Onu" (*Stampa*), "Dal Vaticano monito all'Onu" (*Repubblica*), "Crociata del Vaticano all'Onu" (*Unità*). Sfida, monito, crociata... tutta roba forte, peccato sia una patacca. Come i lettori di *Avvenire* sanno, il no del Vaticano non è alla depenalizzazione del reato di omosessualità, ci mancherebbe altro. Ma alle conseguenze della formula ambigua. Ma a scriverlo sono appena il *Giornale*, con Tornielli e Brambilla ("Storia di una bufala a mezzo stampa"), e il *Foglio*: "La dichiarazione che arriverà all'Onu (...) non inciderà dove l'omosessualità è perseguita (in Iran, dove i gay vengono impiccati, nessuno farà una piega), mentre i veri destinatari del documento diventeranno i Paesi dove atti persecutori potranno essere considerati, di volta in volta, l'ostacolo alle adozioni o il mancato

Sui giornali grandinano i titoli bellici dopo l'annuncio del no alla dichiarazione delle Nazioni Unite sui gay: "fulmini", "crociata", "attacco". E la verità non interessa (quasi) a nessuno

riconoscimento delle nozze per le coppie gay". Dovrebbe essere semplice da capire. Ma, complici i soliti titoli spicci delle agenzie, la campagna denigratoria parte in quarta. Un paio di esempi di pacate esternazioni. Vladimir Luxuria (*Repubblica*): "Il Vaticano ha lanciato una crociata contro gay e transessuali". Per Ivan Scalfarotto (*Unità*, titolo: "I fulmini del Vaticano contro i gay") «Il Vaticano emette il più feroce e oscuro attacco della storia recente nei confronti della comunità gay», mediante una «mossa crudele e bizzarra», una sorta di «tattica di guerra al napalm». Scalfarotto manipola la realtà dei

fatti attribuendo al Vaticano la volontà di fare il gioco di chi uccide i gay. Testuale: «La tesi sostenuta d'Oltretevere è che, per evitare che i 91 Stati che ancora prevedono l'omosessualità come crimine vengano sfidati a considerare il rispetto dell'orientamento sessuale un preciso diritto dei propri cittadini, si continui a privare della libertà, torturare e uccidere milioni di persone in tutto il mondo».

Un Vaticano sordido e cinico, degno di un romanzo alla Dan Brown. Umberto De Giovannangeli dell'*Unità* intervista Emma Bonino, a cui si guarda bene dal chiedere un parere sul timore del Vaticano (prevedibili ritorsioni per chi non ammette le nozze gay). *Repubblica*, infine, recluta Jack Lang, ministro della cultura francese ai tempi di Mitterrand: «La Chiesa è in mano a reazionari e conservatori che vogliono mantenere il loro potere». Potere minacciato dalla comunità gay? Dall'Onu? Dagli extraterrestri?